

di Filippo Ferretti

N 11

Monica Guerritore nelle Marche con la piece "Carmen"

La "Divina" del terzo millennio

È la divina del palcoscenico del terzo millennio. Dopo Eleonora Duse, Alida Valli, Rossella Falk, Anna Proclemer, Valeria Moriconi e rare altre dive del passato, è lei oggi ad incarnare perfettamente quell'amalgama costituito da passionalità, vulnerabilità, professionalità e duttilità che solo poche interpreti teatrali rivelano.

men'. "Io credo che in me, come in tante altre, ci sia quello che in psicoanalisi viene definito 'il piccolo popolo', cioè la possibilità di essere tante persone" esordisce con il carisma che l'ha sempre contraddistinta.

La grande attrice, riferendosi a questa nuova prova teatrale diretta da Giancarlo Sepe

do la sua felicità per questa collaborazione con un regista con cui sente un'enorme affinità. Monica Guerritore, dopo la separazione artistica e privata con il suo compagno-pigmaliione Gabriele Lavia è da tre anni al centro di una nuova giovinezza artistica.

"Ora mi piacerebbe tornare sul set, ma è difficile accontentarsi dopo aver interpretato in teatro tanti personaggi incredibili", rivela toccandosi i capelli, mentre è in attesa di entrare in scena a San Severino, prima tappa di un giro che comprende anche San Benedetto e Fano.

Dopo tanti ruoli 'forti', quali quelli interpretati in 'Fotografando Patrizia', 'Scandalosa Gilda', 'Sensi' e 'Femmina', l'attrice vuole proseguire la carrellata di personaggi fisici e contraddittori.

"Il mio obiettivo è continuare a farmi stupire sempre da quello che può avvenire e poter percorrere strade che in quel momento mi sembrano piene di significato" conclude l'artista esprimendo anche il desiderio di poter andare presto in scena a New York, con uno dei suoi personaggi dalla femminilità universale.



Stiamo parlando di Monica Guerritore, l'interprete ideale per le più sfaccettate eroine di tutti i tempi in questi giorni in tournée nelle Marche con una trasposizione molto sensuale della novella di Prosper Morimee, 'Car-

che, dopo 'Madame Bovary' dello scorso anno, rappresenta un altro tassello dell'immaginario muliebre senza tempo. Sulla scena riesco a dare corpo a quelle che sono le nostre caratteristiche, a volte anche in contrapposizione l'uno con l'altro", afferma, spiegando di avere 'sentito' tanto sia l'Emma Bovary che si perde per un amore immaginario, sia la Carmen che invece muore per non avere amore. "Sono caratteristiche che noi conosciamo: ogni tanto apriamo una porta e le mettiamo lì, sul palcoscenico, e ci si racconta un poco", ammette, rivelan-



Palcoscenico
rubrica di cultura
e spettacolo

flash

IL MENSILE DI VITA PICENA
Dir. Resp. Filippo Ferretti